

# Varese campione: lo sport è storia



Pietro Anastasi e Gigi Riva, gemelli del gol nella Nazionale anni 70'



Presentato ieri nell'aula magna dell'Università dell'Insubria il secondo volume della prestigiosa collana promossa dall'ateneo. In sala una parata di atleti di ieri e di oggi che hanno firmato successi indelebili. Una copia del libro, non ancora disponibile per ritardi nella pubblicazione, è stata simbolicamente donata al sindaco Fontana

Una laurea ad honorem in cultura sportiva. E' quella tributata idealmente dall'**Università degli Insubria** agli atleti sfilati ieri pomeriggio sul palco dell'aula magna dell'ateneo in occasione della presentazione del volume della collana "La Storia di Varese" intitolato "Va-

rese, una provincia con la cultura dello sport". Un libro che inizialmente doveva rappresentare soltanto un capitolo all'interno del volume dedicato alla storia contemporanea. Cento pagine che però, hanno trovato vita propria. Impossibile racchiude-

re in così poco spazio i molteplici successi varenesi: dal primo **Cirò d'Italia** vinto da Luigi Ganna, allo scudetto della Stella nel basket, passando per la leggenda di Gigi Riva, il grande Varese nel campionato di calcio di Serie A e le dieci finali consecutive di Coppa dei Cam-



pioni disputate dal quintetto di basket "targato" Ignis. Così si è arrivati all'opera monumentale di 654 pagine (disponibile al pubblico solo fra qualche giorno a causa di problemi connessi alla stampa del volume, del quale ieri è stata consegnata una prima copia al sindaco Attilio Fontana), curate da sessanta autori che hanno descritto la storia, i personaggi e gli eventi principali svoltisi a Varese relativi ai 25 sport principali e ai cosiddetti 16 "piccoli grandi sport", più tre "appendici" su disabili, industria e cultura.

E proprio cultura è il termine risuonato con maggiore frequenza all'interno del dibattito condotto da Francesco Pierantozzi e da Antonio Franzi, alla presenza di almeno trecento persone.

«Varese - ha sottolineato Renzo Dionigi, rettore dell'Insubria - è una città dove, più che altrove, si è sviluppata la cultura dello sport. Non solo nelle tradizionali tre C di calcio, canestro e ciclismo, ma in tantissime altre discipline in cui i nostri atleti si sono distinti per doti agonistiche e morali». Tanto che, come suggerito da Pier Bergonzi, curatore del volume, assieme a Nuccio Ambrosetti, i campioni varesini potrebbero presto essere invitati a salire in cattedra, stavolta per te-

nerare lezioni nel corso di Scienze della comunicazione: «Troppo spesso - ha ricordato il giornalista tradatese, ora caporedattore de **La Gazzetta dello sport** - si è collegato lo sport in una categoria culturale di serie B, quando in realtà le sue vicende sono strettamente collegate alla crescita del nostro Paese, generando personaggi da studiare al pari di grandi condottieri, politici o industriali».

Sul palco, ad annuire, c'era anche **Candido Cannavò**, direttore storico della "Gazzetta", e uno dei principali artefici dello sdoganamento culturale dello sport. Cannavò è intervenuto

qua e là durante l'incontro, dando vita ad alcuni duetti di grande efficacia: come il ricordo del gladiatore romantico Gigi Riva, o l'elogio alla tenacia di Fabrizio Macchi o dell'imprendibile ala sinistra bustocca Enrico Candiani.

Tornando al progetto accademico, curato dall'editore Nicolini, esso è nato su iniziativa del Centro internazionale di ricerca per le storie locali e le diversità culturali dell'Università varesina.

E quello dedicato allo sport è il secondo di dodici volumi sulla storia della Città giardino: «Con questa pubblicazione - ha spiegato Claudia Storti, direttrice del Centro - si raggiunge un altro primato, quello di aver prodotto un volume di storia dello sport che, per completezza e impostazione, potrebbe servire da modello o di confronto con la storia sportiva di altre città italiane».

L'unica copia disponibile, è stata simbolicamente donata dal rettore Renzo Dionigi, al sindaco Attilio Fontana.

Un gesto di cortesia istituzionale.

Poi è iniziata la carrellata sui miti sportivi: ricordi, filmati, celebrazioni, ma soprattutto una grande festa dello sport.

Nicola Antonello

## L'OPERA



*"Varese, una provincia con la cultura dello sport" conta 654 pagine che coprono decine di discipline praticate a livello agonistico e amatoriale negli ultimi centocinquanta anni nella terra dei laghi. L'opera presentata ieri nell'aula magna dell'Università è il secondo volume - edizioni Nicolini - della monumentale Storia di Varese curata dall'ateneo dell'Insubria.*

## Molteni si sente profeta in patria, Bardelli ricorda gli anni trascorsi a Schiranna

**L** (c. p.) - Sul palco dell'aula magna con pieno diritto c'è Pinuccio Molteni, il "signor mille vittorie" (1014, per la precisione, prima che una caduta lo inducesse a dire basta e a smontare definitivamente di sella): «Ho il grande orgoglio di avere portato il nome di Varese in tutti gli ippodromi d'Italia - dice senza nascondere l'emozione - e questo un po' smentisce il detto "nemo propheta in patria"».

Ma che emozione in questo momento essere qui accanto a tutti questi grandi campioni...».

Angelo Bardelli è il timoniere del leggendario "otto" che portò il nome di Varese in giro per l'Europa, unico "reduce" di quella meravigliosa avventura nata sulle sponde del lago di Varese e che ha poi trovato nel corso degli anni degni successori (ultimo dei quali Elia Luini, tre volte campione del mondo e argento olimpico): «Dal 1930 al 1956 - ricorda Bardelli, ultranovantenne - ogni giorno mi sono ritrovato a Schiranna con i "miei" canottieri. Tutti presenti anche oggi!».

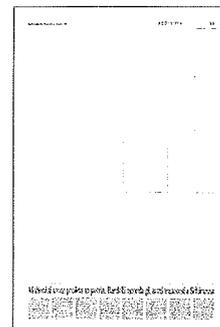
Emilio Crocitorti, ticinese ma residente a Varese per diversi anni, fu tra i protagonisti del Mondiale varesino del 1951. Gregario del vincitore Ferdy Kubler, ne porta i saluti: «Ferdy ha appena superato una brutta polmonite - spiega - ma avrebbe voluto essere qui con noi».

In effetti in programma ieri c'era un contatto telefonico tra il campione svizzero e Fiorenzo Magni, che in quel Mondiale del 1951 fu secondo, battuto in volata. Ma anche Magni, trattenuto da un impegno, non è potuto essere presente.

Con Crocitorti si è anche parlato naturalmente del Mondiale varesino del 2008: «Un bel tracciato - dice con-

vinto - che ho visionato nei giorni scorsi. Secondo me è nettamente più impegnativo rispetto al percorso del 1951. Tra Varese 2008 e Mendrisio 2009 sarà un gran bel derby...».

In sala anche Walter Giorgetti, uno dei tre pugili varesini capaci di conquistare il titolo di campione d'Europa (accadde negli anni Ottanta). Giorgetti celebrerà il prossimo 16 giugno con una riunione il sessantesimo anniversario della fondazione della gloriosa Pugilistica Gallaratese.



## Anche Macchi sul palco a poche ore dall'ennesimo successo Garzelli e Frangilli freschi vincitori

Tanto per non demeritare il titolo di Provincia dello sport, gli atleti varesini ancora in attività si sono presentati all'incontro di ieri pomeriggio con altri allori appena conquistati.

Stefano Garzelli con due delle più belle tappe del **Giro d'Italia**, Fabrizio Macchi con il titolo italiano di ciclismo su strada e Michele Frangilli con la vittoria in coppa del mondo di tiro con l'arco, recentemente disputata all'ippodromo delle Bettole.

Con loro, a chiudere il quintetto degli atleti "contemporanei", c'erano Elia Luini e Viola Valli, tutti indimenticabili, tifati e applauditissimi dal pubblico.

Per il ciclista bosanese, così come per quasi tutti gli altri, il pensiero è già rivolto al futuro. E in un modo o nell'altro, l'anno in cui l'enciclopedia dello sport varesino scriverà sicuramente nuove pagine indimenticabili, sarà il 2008.

«L'anno prossimo - ha



Elia Luini, Viola Valli e Michele Frangilli

detto Garzelli - ci sono i Mondiali a Varese. Preparerò tutta la stagione attorno a quell'obiettivo, sperando che il c.t. Ballerini, vista anche la mia conoscenza del percorso, mi possa chiamare».

Fabrizio Macchi, elogiato con splendide parole dalla prima firma della Gazzetta dello Sport, **Candido Cannavò**, si è limitato ad elencare le sue vittorie, che peraltro parlano da sole. «Ora -

ha raccontato il ciclista - punto soltanto alla medaglia d'oro a Pechino 2008».

Un pensiero, ma anche un incubo per Michele Frangilli, detentore di dieci titoli mondiali ma col tabù dei cinque cerchi: «Grazie anche all'oro di Atene di Marco Galiazzo - ha detto l'arciere di Gallarate - la nostra disciplina ha compiuto un passo in avanti a cui mi auguro di contribuire anch'io ai Giochi

olimpici cinesi».

Un altro che ha le Olimpiadi come chiodo fisso e mini-maledizione è Elia Luini, pluri-campione del mondo ma solo, si fa per dire, argento olimpico: «Nella mia passione per il canottaggio - ha commentato il canottiere gaviratese - mi ha aiutato tantissimo la vicinanza col lago di Varese, il posto più bello al mondo per remare. Tante nazionali vengono qui dalle nostre parti, solo noi italiani ci spostiamo a Terni...».

Un lago per remare, ma non proprio per nuotare, come ha ricordato Viola Valli, unica rappresentante femminile sul palco della gloria. Donna e atleta nello sport più duro di tutti, il nuoto di fondo: «Nuotare nel lago di Varese non sarebbe proprio il massimo - ha detto la cinque volte medaglia d'oro mondiale - anche perché l'imprevisto è dietro l'angolo, anche in specchi d'acqua pulitissimi».

N. Ant.



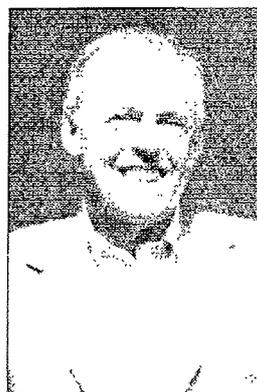
## Ossola e Vescovi varesini doc: «Vittorie per la città» I sogni realizzati di Riva e Anastasi

C'è la Storia dello Sport nell'aula magna dell'Università dell'Insubria. E tutti i grandi protagonisti di questa passerella mostrano almeno un filo di emozione, nella consapevolezza di occupare davvero un posto in questa Storia. Se una graduatoria ci deve essere, trattandosi di sport, in testa c'è sicuramente Gigi Riva: «Mentre venivo qui - dice "Rombo di tuono" - cercavo di radunare i miei ricordi. Sino a 18 anni ho abitato a Leggiuno e rammento le volte in cui passavo davanti al "Franco Ossola" e mi chiedevo se sarei mai riuscito a giocarci. Poi il sogno si è realizzato... A casa ritorno sempre volentieri, anche se ho "sposato" un'altra città, Cagliari. Ma gli scenari del Lago Maggiore restano per me i più belli». Accanto a lui Pietro Anastasi: «I miei sogni di calciatore - spiega - sono invece cominciati proprio al "Franco Ossola". Senza nulla togliere agli altri protagonisti in maglia



Enrico Candiani

biancorossa, il "mio" Varese è stato il più spettacolare di sempre: batteavamo tutti... In questa città ho trascorso tre quarti della mia vita, spero di essere nel cuore dei varesini così come i varesini sono nel cuore di Pietro Anastasi». Anastasi rivolge poi un pensiero a Giovanni Borghi, uomo innamorato dello sport: «Anche grazie a lui Varese ha vissuto momenti di grande passione sportiva».



Aldo Ossola

Enrico Candiani, ultranovantenne in grande forma, partito dalla Pro Patria per poi vestire le maglie di Juventus, Inter e Milan, non si lascia sfuggire l'occasione per una simpatica frecciata: «Una volta bisognava essere capaci di giocare per arrivare a certi livelli, ma oggi non si gioca più a calcio... Io ho avuto la fortuna di stare accanto a Boniperti, a Parola, quelli sì che erano campioni...».

Aldo Ossola mette l'accento sulla "varesinità" dell'avventura sportiva della sua grande Ignis: «C'era un legame profondissimo con la città - spiega - la gente, i tifosi, sapevano che il nostro ritrovo era davanti al Caffè Pini e chi voleva incontrarci lo poteva fare anche in piazza. Oggi è tutto diverso, forse più professionale ma diverso».

Ossola, che lo scorso anno ha festeggiato i 60 anni e i 50 anni di tessera-mento, non intende appendere le scarpette al faticoso chiodo: «Credo che continuerò ancora a giocare...»

Accanto a lui Cocco Vescovi, sino a ieri grande protagonista, primatista assoluto di presenze con la maglia della Pallacanestro Varese: «Anche per me, varesino, il rapporto con la città è stato di fondamentale importanza. E avere vinto lo scudetto della Stella non è stata la realizzazione di un sogno solo mio ma di un'intera città».

C. P.



## Grandi firme

*Nuccio Ambrosetti e Pier Bergonzi, l'uno collaboratore per decenni della Gazzetta dello Sport, l'altro caporedattore della "Rosa", hanno coordinato uno staff di tutto rispetto per confezionare il secondo volume della Storia di Varese, dedicato a "Una provincia con la cultura dello sport". Una sessantina di firme e decine di discipline sportive per una ricerca nuova, originale, capace di illustrare il passato del territorio varesino secondo una prospettiva diversa dal consueto. Si va dall'Aeronautica (curata da Flavio Vanetti) all'Alpinismo (Lorenzo Scandroglia e Carlo Meazza), dall'Atletica (Enrico Arcelli) all'Automobilismo (Luca Bianchin), dal Calcio (Gian Mario Malletto) al Canottaggio (Ferruccio Calegari) solo per fermarci ai primi capitoli di un volume che sfonda le seicento pagine ed è ricco di illustrazioni e riferimenti che hanno inizio dalla fine dell'Ottocento ed arrivano fino ai giorni nostri. «Ad Ambrosetti e Bergonzi - scrivono in apertura Renzo Dionigi, rettore dell'Università varesina e Claudia Storti, direttore dell'International Research Center for Local Histories and Cultural Diversities - abbiamo chiesto di essere storici e l'hanno fatto coinvolgendo con entusiasmo la professionalità non soltanto di firme illustri e di esponenti del mondo giornalistico - innanzitutto le "scuole della Gazzetta e della Prealpina - ma anche i campioni del passato e le loro famiglie, le società sportive, i depositari di archivi fotografici e di memorie, i campioni del presente, letterati come Dante Isella e storici a tutto tondo come Giacomo Lacaita». Siamo dunque alla seconda uscita di una collana*

*edita da Nicolini che prevede in totale dodici volumi, ciascuno dei quali riferiti ad un tema monografico particolare.*

**Riccardo Prando**

